Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Anno 76- N. 77 | SABATO 20 APRILE 2024

Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 1413871003 - REA:RM 495248 - AlboCooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 2012.48 - Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT63U0306905048100000014274 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it. Adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicità. Legge 4 agosto 2017, n. 124 – art. 1, commi 125-129 - In ottemperanza alla L. 4 Agosto 2017 n. 124 – art. 1, commi 125/129 ai fini della trasparenza e pubblicità la pubblicazione delle informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere superiori a € 10.000,00, ricevuti annualmente da Pubbliche Amministrazioni e da altri soggetti anche societari in controllo pubblico. - Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria incassati nel 2022: Euro 791.311,54. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ISSN 0010-6348

Aumentano le rinunce alle cure sanitarie nel 2023

La rinuncia alle prestazioni sanitarie rappresenta un importante indicatore sull'equità nell'accesso ai servizi sanitari. Questo indicatore valuta il numero di persone che non hanno avuto accesso a visite mediche o accertamenti diagnostici essenziali a causa di problemi finanziari o di altre difficoltà, come lunghe liste di attesa o difficoltà di accesso ai luoghi di erogazione delle cure. Nel 2023, la percentuale di persone che hanno rinunciato a cure mediche è aumentata al 7,6% rispetto al 7,0% dell'anno precedente, secondo il Rapporto Bes 2023 dell'Istat. Circa 4,5 milioni di italiani hanno rinunciato a visite o accertamenti. Incremento attribuibile alle conseguenze della pandemia, come il recupero delle prestazioni ritardate a causa del COVID-19 e le sfide nell'efficiente riorganizzazione dell'assistenza sanitaria. Queste sfide includono la necessità di coprire l'aumento della domanda di prestazioni con risorse professionali adeguate e l'impatto inflazionistico sulla capacità di accesso ai servizi sanitari a causa della congiuntura economica. La quota di rinuncia alle prestazioni sanitarie aumenta con l'età, con un picco nell'età adulta tra i 55-59 anni (11,1%) e un'alta percentuale tra gli anziani di 75 anni e più (9,8%). L'incremento tra il 2022 e il 2023 riguarda solo la popolazione adulta (18-64 anni), passando dall'7,3% all'8,4%. Le differenze di genere sono evidenti, con una quota di rinuncia del 9,0% tra le donne e del 6,2% tra gli uomini. Sul territorio, l'incremento del 2023 si concentra soprattutto al Centro (8,8%) e al Sud (7,3%), mentre il Nord rimane stabile al 7,1%. Alcune regioni sono riuscite a ridurre i livelli di rinuncia rispetto al 2019. La Calabria, nel mezzogiorno, ha ridotto la quota di persone che rinunciano a prestazioni rispetto al 2019 (-3 punti percentuali), nonostante già consumasse meno servizi sanitari rispetto ad altre regioni. La Sardegna, con alti tassi di rinuncia nel 2019 (11,7%), continua ad aumentarli (13,7% nel 2023). Al centro, il Lazio raggiunge il 10,5% e le Marche il 9,7%, mentre nel Nord il Piemonte registra l'8,8% e la Liguria il 7,8%, entrambe con un aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2019. Nel 2023, il 4,5% della popolazione rinuncia alle cure a causa delle lunghe liste di attesa, mentre il 4,2% lo fa per motivi economici. Rispetto al 2019, la rinuncia dovuta ai tempi di attesa quasi raddoppia (era 2,8%), mentre quella per ragioni economiche si riallinea (era 4,3%). Rispetto al 2022, i problemi delle liste di attesa si consolidano (+0,7 punti percentuali), ma cresce soprattutto la rinuncia per motivi economici, aumentando di 1,3 punti percentuali in un anno. La quota di rinuncia dovuta al COVID-19 diventa residuale (0,1%). Nel 2023, le disuguaglianze sociali nella rinuncia alle prestazioni mostrano minori differenziali rispetto al periodo pre-COVID e si annullano del tutto tra gli adulti di 45-64 anni, con una percentuale del 10,4% tra coloro con solo scuola dell'obbligo e del 10,6% tra laureati.

Giovanni Ianni